Anno XXXIII N. 48 — Udine Giovedì 17 Febbraio 1910 — Conto Corrente colla Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

I nemici degli insetti dannosi.

Della spaventevole facilità con cui gli insetti possono moltiplicarsi dà un'idea il professore Vittorio Perona nella sua *Economia forestale*. Una femmina di *tomicus typographus* può deporre in aprile novanta uova; posto che ne nascano solo trenta femmine, queste in giugno potranno deporre ognuna altre novanta uova.

Se la stagione corre favorevole all'insetto, in agosto potranno esserci ottantamila uova. Allo stesso modo nel secondo anno in aprile potranno esserci circa due milioni e mezzo di uova, nel giugno quasi settantatrè milioni, nell'agosto più di due miliardi, fra cui non meno di settecento nove milioni di femmine. Per buona ventura la moltiplicazione degli insetti non avviene se non di rado in modo così enorme, e ciò per varie ragioni che vi si oppongono in grado maggiore o minore, per esempio lo stato meteorico, i parassiti animali e vegetali, gli animali insettivori, fra cui gli uccelli, e prima di tutto il cuculo, che è il più gran divoratore di larve, non escluse le setolose, rifiutate dagli altri animali, poi gli uccelli canori, quali il luì, il regolo, il fiorrancino, il tordo, il merlo, il rigogolo, la cingallegra, il picchio rampichino, in fine la cornacchia, il corvo e gli uccelli rapaci.

A proposito del cuculo e della sua proprietà di ingoiare anche larve setolose, il professore L. Real, del dicastero dell'agricoltura negli Stati Uniti, nel *Farmers' Bulletin N.o 54* ricorda che le setole s'infiggono nelle pareti interne dello stomaco così che, quando sia aperto, si vede come foderato di una sottile pelliccia.

Con sospetto, avverte lo stesso professore Real, sono riguardati dai campagnuoli i picchi. Al vederli inerpicarsi sugli alberi da frutto e percuotere col becco contro la corteccia, al ritrovare i fori fatti da essi, si conclude che rechino danno. Ma accurati osservatori hanno riconosciuto che, eccetto una sola specie, questi uccelli di rado lasciano una traccia notevole su un albero, se non quando sia assalito da larve che forano il legno, e gli insetti sono da essi fatti sloggiare e divorati; che se i fori, da cui sono stati estratti gli insetti, sono occupati di nuovo e ingranditi da colonie di formiche, anche queste sono divorate dai picchi.

Quali distruttrici d'insetti sieno le rondini tutti sanno; la quantità che esse ne ingoiano supera ogni computo, e si può quasi dire ogni immaginazione. E pure, se in generale rispettate, non manca chi le ammazzi senza nessun riguardo. Quante rondoni, non [illegible] rondini v'è paesi ove sono tolti dai nidi per mangiarli, e non si riflette quali pregevoli ausiliari dell'agricoltura si distruggano in tal modo.

Nelle cingallegre, pure solerti predatrici d'insetti, il signor E. N. Forbush, in un suo ragguaglio, scrive che, uccisi alcuni di questi uccelli, fu esaminato il contenuto del loro stomaco, e vi si trovarono in uno 273, nel secondo 261, nel terzo 216, nel quarto 278 uova di bruchi, e che in quattro altri uccisi più tardi furono trovate centocinque femmine di *paleacrita vernata*, venti delle quali avevano 3703 uova. In media si può computare che ogni cingallegra divori trenta femmine di questo insetto ogni giorno dal 20 di marzo al 15 di aprile, ed essendo il numero delle uova deposte da ogni femmina di 185, ogni cingallegra distruggerebbe in un dì 5550 uova e in 25 giorni 138,750. Ma si potrebbe pensare che questo computo fosse superiore al vero, essendo probabile che parecchi di tali insetti non sieno presi se non dopo che hanno deposto parte delle loro uova; però conviene riflettere che le cingallegre distrugggno pure attivamente le uova, e che essendo la loro digestione assai rapida, probabilmente il loro stomaco si riempie più volte il giorno, e quindi il numero degli insetti da loro distrutti può essere maggiore di quanto appaia dall'esame dello stomaco. Quindi la cingallegra deve essere considerata come un prezioso ausiliare del campagnuolo nella lotta contro gli insetti nocivi.

14 febbraio 1910.

Giuseppe Loschi
prof. all'Istituto forestale di Vallombrosa

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento

Il progettone

Fra giorni la rappresentanza del comune sarà chiamata a discutere ed approvare il così detto *Progettone* la costruzione cioè delle scuole e del palazzo municipale e l'acquisto di parte del patriarcato, nonchè di quella linea di case che corre, in via Pomponio Amalteo, dalla torre Raimonda al portico Tami.

Noi non possiamo non rallegrarci con la Giunta che ha saputo scuotere il letale torpore in cui pareva si cullasse e si è finalmente decisa, con un soffio di vita nuova, ad affrontare parte di quei tanti vitali problemi che interessano la cittadinanza e che da troppo tempo attendono una soluzione.

Della necessità di un nuovo fabbricato scolastico rispondente alle moderne esigenze igienico-didattiche non vi è chi osi porre dubbio, ma è pur lodevole e non meno utile il proposito di dare agli uffici municipali una dimora più ampia e rispondente ai crescenti bisogni ed agli eletti del popolo sovrano una sede più decorosa e confacente alla maestà del nostro magnifico consiglio.

Chi per poco usa salire e scendere per le vecchie scale dell'ex convento domenicano e si porta in quella bassa soffitta ove già un tempo i frati conservati alla regola di quello di Guoman alternavano, avvolti nei loro candidi panni, le mistiche contemplazioni alle glosse sull'Aquinate, ben sa se quelle poche stanze anguste, dalle finestre ancor più piccole, dai serramenti sgangherati e dagli sconnessi pavimenti, possono più oltre essere destinate a rimanere la casa del comune.

Chi seduto su una di quelle larghe seggiole impagliate che adornano il claustrale corridoio che mette negli uffici, ha dovuto attendere in lunga anticamera di essere ricevuto dal nostro primo magistrato, dica le quante volte non ha udito la voce gentile di Irene da Splimbergo o quella tonante del consultore della Repubblica, od in coro uniti il Bellunello, il Ricamatore, l'Amalteo e quanti altri vennero collocati in effigie nel Pantheon Sanvitese lamentarsi di quel palco sottotetto conservato a municipio ed a sede delle gloriose memorie della nostra antica terra.

Ben venga dunque presto e senza querimonie il nuovo palazzo comunale.

L'acquisto di oltre 15000 metri quadrati di terreno del Patriarcato è provvido atto di amministrazione che mette a disposizione di quanti hanno bisogno di fabbricare l'area necessaria ed è questo un vantaggio rilevante assai, quando si pensi alla ognora più sentita deficenza di case ed alla mancanza ancora di terreni commerciabili in prossimità al paese.

La compera delle case in via Amalteo offre l'opportunità di fare in quel punto una piazzetta e di aprire una spaziosa strada che, passando innanzi ai nuovi fabbricati del municipio e delle scuole, si porta a mezzo di un ponte sulla fossa di circonvallazione in via Patriarcato.

Il piano finanziario trarrebbe i mezzi da centomila lire ricavate dalla vendita del bosco, dall'affitto dei vecchi locali scolastici e degli uffici che rimarrebbero liberi e da un mutuo di trecentomila lire, da estinguersi in 35 anni e che non graverebbe sul bilancio per oltre diecimila lire annue. Si farebbe fronte per tale modo e principalmente al programma con l'assunzione del mutuo, con quel mezzo pronto e sicuro, usato oramai di preferenza ed ogni giorno così dai grandi come dai piccoli comuni e che costituisce una delle basi delle odierne finanze comunali progredite e saggiamente governate.

E per verità sono i mutui soltanto, appunto perchè gravano sui bilanci con una quota fissa sino al totale loro ammortizzamento che, mentre chiamano anche le generazioni future a concorrere nelle spese di quanto esse saranno poi per usare e godere, non portano oscillazioni perturbatrici sui bilanci stessi e mettono d'un tratto a disposizione dell'erario comunale senza soverchio peso pei contribuenti, quelle forti somme senza delle quali non si potrebbe soddisfare ai molteplici nuovi bisogni imposti dalla vita modernamente concepita ed esplicata.

Ma che cosa penseranno i nostri patres conscripti? Le previsioni non sono facili.

Certamente se si dovessero fare delle induzioni basandosi sui tempi passati che ricordano una ferrovia non voluta, una scuola rifiutata e simili cose, non si potrebbero davvero trarre lieti auspici, ma noi vogliamo porre in abbandono codesti tristi ricordi e fare piena fidanza nell'innato buon senso dei nostri consiglieri e nel loro affetto alla terra nativa.

Naturalmente i così detti *Siori* di S. Vito sono chiamati per primi ed in più larga parte a sostenere il peso di queste proposte, ma di questo debbono condolersi solo con loro stessi ed imputarne le molte ricchezze ed i risparmi accumulati e vogliamo credere che non dureranno fatica a persuadersi che il loro maggior contributo non è che un civile dovere di giustizia.

I ricchi che fanno parte del consiglio non vorranno certo opporsi col loro voto allo sviluppo morale ed economico del paese che continua pur troppo ad essere governato con le norme del vecchio regime.

La classe operaia saluta il *Progettone* come il risveglio della vita cittadina ed il principio di un'era feconda di lavoro e attende il voto del consiglio per poter dimostrare quanto e come bene i nostri muratori, i nostri falegnami ed i nostri fabbri sappiano adoperare la cazzuola e la pialla e battere precisi sull'incudine.

— Il ricavato d'un veglione

Il veglione dato dalla locale Unione Agenti, sebbene le spese sieno state gravissime ed aumentate dal rinvio (per il cattivo tempo) dal giorno 22 gennaio al cinque corrente, fruttò un civanzo di L. 269.15 Si sarebbero sorpassate le L. 700 di spese, se non si avesse avuto gentilmente l'abbuono, dalla Ditta A. Querini di Pordenone, della metà spesa illuminazione Teatro; e se il rappresentante della stessa ditta signor Jean Vendramin non si fosse gentilmente limitato nel prezzo per l'impianto di nuove lampade.

L'unione Agenti, oltrechè avere avuto una grande soddisfazione morale per la splendida riuscita della festa sente vivo compiacimento per aver ottenuto un interesse economico alla Società.

— Cena d'addio.

(V) Ieri sera, tutti gli avvocati di S. Vito, ingegneri, liberi professionisti, ed impiegati della Pretura, diedero al nostro Pretore D'Anselmo Tosatti un banchetto, all'Albergo alla Scala d'Oro; e ciò per dimostrare a questi la stima e la simpatia che seppe accativarsi in un anno dacchè trovasi fra noi.

La cena, oltre 23 commensali, riuscì splendidamente, sotto ogni aspetto. Brindò l'avv. Polo cav. Marco e il cancelliere sig. Brugnera Filippo e l'Egregio magistrato ringraziò commosso per la spontaneità della dimostrazione.

Caneva di Sacile

— Società di Mutuo Soccorso.

Questa fiorentissima Società Operaia domenica celebrava la sua festa per il 26 anniversario della fondazione.

Fin dal mattino, un'insolita gaiezza della popolazione dava a vedere che la festa del lavoro era da tutti sentita con entusiasmo.

Dopo la messa, alle 11, la filarmonica di Sacile entrava nella frazione di Vallegher ove fu servito il tradizionale vermouth d'onore indi colla banda in testa, al suono di allegre marcie, la Società si diresse nella vicina frazione di Stevena, da cui faceva ritorno verso mezzogiorno.

Poco prima del tocco in un locale del sig. cav. Enzo Chiaradia addobbato con gusto singolare per l'occasione, i soci, coll'intervento della filarmonica sedettero ad allegro simposio.

Al posto d'onore notiamo il Sindaco cav. Enzo Chiaradia con a lato il Vice-presidente Sig. Rupolo Tomaso, il decano dei soci e in rappresentanza del Presidente benemerito sig. Domenico Mazzoni, i medici del luogo, il Direttore della Filarmonica di Sacile cav. Mormile e i membri della Direzione.

Tra un piatto e l'altro il Vice Segretario sig. maestro Eugenio Chiaradia porta il saluto del Presidente, impossibilitato a partecipare alla festa per un lutto recente: e comunica che lo stesso offre ai commensali il vino di sua produzione.

Le parole del Segretario sono salutate da un unanime urrà allo indirizzo del beneamato sig. Mazzoni.

Alle frutta, lo stesso sig. Eugenio Chiaradia parla in nome della Direzione. Saluta innanzi tutto, il rappresentante del Comune cav. Enzo Chiaradia che sempre ha seguito con vivo compiacimento il progressivo sviluppo del Sodalizio. Accenna alla iniziativa introdotta nella Società colla iscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di previdenza e si lusinga che i soci vorranno approfittare della moderna e utile istituzione.

— Mentre con ciò (egli dice) si dà il braccio al socio giovane, abbiamo pensato anche al socio che sta sul tramonto della vita, esonerandolo dal pagamento del contributo personale.

Inneggia, infine, alla concordia e all'affiatamento che finora regnarono nel sodalizio, compiacendosi anche di un sensibile aumento di soci che al 31 dicembre scorso ammontavano a 219. Applausi.

Al saluto del segretario risponde con opportune e applaudite parole il Sindaco.

Seguì la stura del prelibato spumante da questi offerto con pensiero gentile.

La Filarmonica, poco prima che venissero levate le mense, allietò l'allegra riunione con marcie d'occasione.

Verso le 15, la comitiva si riversò in piazza, ove gli allegri concenti dei bandisti suggellarono la bella festa.

Noi ci compiacciamo e per la riuscita della giornata e per il sempre maggipre sviluppo del Sodalizio coi preposti allo stesso, ma in modo speciale col Presidente sig. Mazzoni, sempre efficacemente coadiuvato dal Segretario sig. Eugenio Chiaradia.

A proposito crediamo opportuno far rilevare che il civanzo dell'esercizio 1909 ascese alla bella cifra di L. 917,75, e che il patrimonio sociale ammonta a L. 23838,42. Sappiamo, poi, che la Direzione sta ora pensando alla costruzione di una comoda casa sociale, all'impianto di un giardino infantile e alla fondazione di una biblioteca popolare.

Benissimo! Con queste ottime idee il Sodalizio non farà che accrescere sempre più le proprie energie economiche, morali e sociali.

Vito d'Asio.

— Funerali e danze.

A proposito della corrispondenza da *Pielungo* pubblicata nel N. 42 del nostro giornale, in cui si deplorava il fatto che mentre in una casa del villaggio si procedeva ai funerali della compianta Anna Guerra-Zannier, alla trattoria «alla Posta» si stava allegramente ballando, e si aggiungeva che, per far sospendere il ballo, alcune persone, animate da sentimenti di pietà per la defunta, offersero lire 50, ai capifesta, ci scrivono, e noi pubblichiamo per dovere d'imparzialità:

Alla trattoria alla Posta si ballò tutte le domeniche e le altre feste del carnevale, sicchè il ballo non fu aperto proprio in quel giorno, festa della Purificazione di Maria, come sembrerebbe dal suaccennato articolo.

Non è vero che la festa di ballo abbia avuto principio alle ore 11, ma bensì dopo la messa Parrocchiale, la quale si protrasse fino dopo il mezzogiorno.

Non è vero che dalla casa della defunta alla trattoria ove, si ballava, vi sia la distanza di pochi metri, ma bensì una distanza conveniente: trattoria e casa sono poste in vie diverse.

E' bensì vero che i signori Guerra — e in ciò vanno lodati — si presentarono ai capifesta pregando di sospendere il ballo in segno di lutto; ma si offersero loro stessi di pagare i danni, e non ne furono richiesti dai Marcuzzi. Anzi il signor Marcuzzi Domenico, richiesto del suo parere circa al compenso da darsi ai capifesta, propose che si dessero lire 30 che vennero accettate; ma i Guerra vollero dare lire 50 come realmente furono date, ritirandone analoga ricevuta.

Sospendere una festa di ballo abituale, come fu fatto, sia pure con piccolo risarcimento di danni, è già aver preso parte al dolore; anni addietro invece...

(Ma qui tronchiamo, per non «portare altri morti in tavola».)

Ed un altro ci scrive:

A proposito... ecc., sento il dovere di chiarirvi alcune circostanze che tolgono ogni responsabilità verso i signori Luigi e Silvio Marcuzzi circa il richiesto pagamento di L. *50* per la sospensione della festa di ballo durante i funerali della tanto compianta Anna Zannier. I Marcuzzi non erano che semplici dipendenti, addetti al servizio della Sala da ballo e perciò stipendiati dal trattore e padrone, Ufficiale-postale del luogo. Fu questi che ordinò ad uno dei Marcuzzi (al Luigi) (poichè il Silvio era fuori di paese) di esigere tale somma ed a rilasciarne ricevuta. E il danaro fu ricevuto dallo stesso proprietario.

Questa è la pura verità.

S. Daniele

Pubblicammo lunedì l'esito delle elezioni amministrative di colà; e vi facemmo seguire alcuni commenti che ci parvero convenienti al fatto. Ma ecco che taluni non vanno già a pensare se i commenti sono «giusti», se rispondono alla verità»: ma cercano chi può esserne l'autore e attribuiscono corrispondenza e commenti al nostro corrispondente ordinario.

Ebbene, diciamo a quei tali che essi sono in pieno errore. Dal nostro corrispondente ricevemmo i risultati giovedì mattina tardi, e non li abbiamo neppur confrontati con quelli che già erano pronti nel giornale, perchè la corrispondenza da noi pubblicata l'avevamo ricevuta ancora nella sera di domenica da persona cui ci eravamo rivolti per avere questo servizio speciale, il più presto possibile. Di *Apio*, il nostro corrispondente ordinario, avevamo presente una dichiarazione già fattaci: essere egli stanco delle noie e dispiaceri toccatigli (anche in un recente passato) per essersi occupato della vita pubblica locale, specialmente amministrativa; epperciò non volersene più occupare nè poco nè molto, per attendere solamente al suo ufficio di maestro ed a qualche altro incarico che tiene da anni.

Palmanova

— Mercato bovini.

Il mercato di Lunedì fu animatissimo. Oltre 300 capi di bestiame furono introdotti. Nonostante il mercato di Udine, furono combinati diversi affari, specialmente in animali da lavoro e giovani vitelli.

Dall'ispezione praticata dal nostro Veterinario Consorziale non fu denunciato nessun caso di Afta Epizootica. Si procedette conforme al programma per la continuazione del concorso annuale a premi promosso dalla locale Società Commercianti.

— Ancora della Pleuropolmonite nei Cavalli.

La pleuropolmonite infettiva che da qualche tempo serpeggia nei Cavalli del Reggimento Saluzzo qui stanziati, va diffondendosi anche nelle stalle dei privati.

Un cavallo di proprietà Bortolomio Fontana veniva giorni sono assalito dalla orribile malattia e nonostante tutti i mezzi escogitati dalla scienza dovette soccombere.

Anche nella stalla dell'Imprenditore Angeli Pietro s'ammalavano due cavalli, di cui uno con esito letale e l'altro si trova sotto cura in condizioni piuttosto gravi.

Entrambi le stalle si trovano poco discoste dall'infermeria militare, e quindi v'è da supporre una trasmissione di contagio.

Da parte dell'autorità locale furono presi tutti i provvedimenti atti ad impedirne la diffusione.

Faedis

— Per la viabilità.

Giorni sono trovandomi con alcune mie vecchie conoscenze sulla Corriera che da Faedis conduce nella vostra città, per l'ennesima volta sentii un coro di proteste contro i mezzi di trasporto. Ciò non colpiva evidentemente il proprietario della Corriera che, poveretto, se potesse disporre di un velivolo, sarebbe tutto contento: piuttosto le proteste colpivano in pieno petto i sistemi burocratici a cui è sottoposto ogni comune del nostro bello italo Regno. Se ci fosse il ponte sul Torre, Faedis (chissà?) potrebbe essere congiunto con Udine a mezzo di trovati più comodi che non sia la corriera, il di cui proprietario, ripeto, non ne ha colpa. Il ponte! E' un pio desiderio, per ora, una realtà solo da qui a molti e molti lustri. E allora?

Faedis non si è mai mostrata retrograda, ha sempre fatto il bel viso al progresso ed io giurerei che ove in paese, col contributo dei Comuni interessati, si formasse una società per azioni, sia pure di lire 10 cadauna, prima che l'atteso progetto del ponte venga comunicato, si avrebbe in un tempo relativamente breve non solo una bellissima ed utilissima novità, ma una lezione a tanti comuni della Provincia. Faedis sarebbe allacciata a Udine nientemeno che coll'automobile.

In tal guisa, il ridente e facoltoso nostro paesello oltre che accarezzare l'amor proprio direbbe al Friuli tutto prima l'interesse, il bene pubblico e poi le beghe di campanile: prima le proprie comodità e poi la critica alle altrui iniziative. A Faedis ogni cosa è possibile quando è pratica!

Gemona

— L'inaugurazione della bandiera della Società Operaia.

16. Finalmente la bandiera è pronta e quello che più importa veramente splendida.

La Ditta Lorenzon dello Chic Parisien di Udine ha interpretato magnificamente il bellissimo disegno del socio sig. Giovanni Fantoni di Achille.

Il consiglio della società decise di fissare per l'inaugurazione il giorno di domenica 20 corrente.

Alla cerimonia è invitato anche l'on. Ancona.

Al mattino vi sarà la passeggiata musicale seguita da ricevimento e vermouth d'onore delle consorelle del distretto invitate; quali quelle di Buia di Osoppo, Venzone, Alesso, Peonis.

Alle undici e mezzo vi sarà l'inaugurazione al Teatro Sociale ed alle 13 banchetto nella sala Sociale.

Se il tempo non ne farà qualcuna delle sue la simpatica festa riuscirà benissimo.

Codroipo

— I progressi di una Latteria Sociale.

(B). 16. — Essa è quella di Gradisca di Sedegliano, alla cui direzione sta il perito Sig. Achille Cucchini.

La latteria fu fondata 14 anni fa.

Incominciò con un lavoro giornaliero di 16 litri di latte, mentre adesso ne lavora circa 4 quintali.

Domenica scorsa ebbe luogo l'Assemblea generale, la quale riuscì numerosa avendovi partecipato tutti i soci. Il resoconto dell'anno 1909, approvato con piena soddisfazione dei soci e della Direzione, dà un avanzo di lire 2000 ed una produzione di formaggio e burro per il valore di lire 10,580.

L'Assemblea ha pure votato all'unanimità 5 azioni a favore dell'impianto telefonico la cui rete congiungerà i due Comuni di Sedegliano e Codroipo.

Tolmezzo

— Funzionario che parte e misteri che rimangono

16. — Domani il nostro delegato di p. s. sig. Aldo Mezzabotta partirà alla volta di Foligno dove fu traslocato dietro sua domanda. All'egregio funzionario che da tre anni prestava qui l'opera sua, auguri d'una brillante carriera.

Ci è increscioso però constatare che a nulla finora riuscirono, pur troppo le nelle indagini per iscoprire i delinquenti del truce delitto d'Imponzo. Auguriamoci che il nuovo successore sappia spiegare tutta la sua attività per far luce sul tenebroso mistero e intanto diamogli il benvenuto.

Ragogna

— Arrestato per porto d'arma.

15. — Ieri, i carabinieri della stazione di S. Daniele, qui d'ispezione arrestarono nell'osteria di Di Filippo certo Leone Capistrano d'ignoti d'anni 67 nato a Udine, stalliere alle dipendenze di Pietro Marini in S. Daniele.

Il Capistrano, ubbriaco, ad alcune domande degli agenti rispondeva sgarbatamente, per cui perquisito fu trovato in possesso di due roncole e perciò arrestato.

Forgaria

— Nozze d'argento.

(15). Ieri l'amico Angelo Venturin Fariatti e la sua signora Eugenia nata Coletti celebrarono le nozze d'argento.

Alla messa solenne intervenne gran numero di persone; in piazza la banda cittadina suonò in segno di festa.

Auguri, auguri.

Paularo

— Documento trafugato al Municipio.

(15). Credevamo sempre di vedere sui giornali della Provincia un accenno ad un fatto abbastanza grave che sarebbe stato scoperto nel nostro Uff. Municipale, ma l'attesa fu vana, e poichè è ormai un mese che la cosa è entrata in dominio pubblico non riteniamo di compiere atto indiscreto dandone cognizione alla stampa, tanto più che se l'*affare* sta proprio nei termini che vi esporrò, talune responsabilità dovranno emergere ed appurarsi.

Si tratta dunque di questo.

Nel nostro Comune il dazio consumo è appaltato alla Ditta Flospergher di qui, che lo gestisce direttamente, avendo alle sue dipendenze un agente patentato.

Negli ultimi mesi del 1909 il Sig. Flospergher stipulò, con quasi tutti gli esercenti, delle convezioni d'abbonamento durevoli fino a tutto il 1913 e gli originali di quelle convenzioni depositò in Municipio a mani del sindaco.

Il contratto più importante e lucroso (per il canone mensile di L. 70) fu stipulato fra il Flospergher e la filiale di Paularo della Cooperativa Carnica di Consumo e porta o portava il N. 20 progressivo.

Ora avvenne che verso il 15 gennaio 1910 il sig Flospergher scoprì che in Municipi non esisteva più, nel fascicolo degli originali, mentre tutti gli altri erano intatti, proprio il contratto N. 20; allarmato del fatto, nè avvertì il sindaco, il gestare della Filiale Cooperativa e la Giunta. Fu redatto un verbale nel quale fu constatata la mancanza della convenzione, raccolte le spiegazioni del Segretario e degli interessati.

Il Sindaco poi diede cognizione dell'accaduto al Procuratore del Re di Tolmezzo ed ora l'Autorità indaga.

Certamente l'affare ha del misterioso e nessuno, per quanto abbiamo potuto rilevare parlando colle persone interessate o implicate nella curiosa sparizione, sa spiegarsi la ragione recondita che può avere spinto qualcuno a sottrarre il documento.

E poi, chi può essere questo qualcuno?

Per sè stesso, la sparizione non sembrerebbe tale da portar pregiudizio ad alcuno; ma sembra (e diciamo sembra, per non avventurare affermazioni e perchè noi non possiamo che riferire quanto ci fu detto, senza possibilità di provare) che esista altrove altro contratto tra il Flospergher e la Cooperativa, contratto pure originale, ma non sappiamo in qual particolare differente da quello sparito.

Non crediamo che l'Antorità giudiziaria debba tener in poco conto questa che ha tutta l'aria di una sottrazione, anche perchè, trattandosi di un Ufficio pubblico quale il Municipio, dove si raccoglie tanta mole di documenti importanti, abbiamo diritto di essere meglio tutelati contro attentati della specie di questo che oggi abbiamo voluto serenamente rendere di pubblica ragione.

Mortegliano.

— Calunnia... ed è arrestato.

16. Stamane si è presentato ai nostri carabinieri il noto pregiudicato Giovanni Purinari di Emanuele d'anni 36 a denunciare che la sera prima, verso le 16, sulla via da Mortegliano a Talmassons egli era stato affrontato da certo Giovanni Lodolo e minacciato con la rivoltella. Come presenti al fatto nominò certi Morandini e Francesco Paoletti. I benemeriti fecero tosto le indagini necessarie, dalle quali risultò che era bensì avvenuto uno scambio vivace di parole fra il Purinari e il Lodolo, ma che affatto insussistenti erano le minaccie con la rivoltella.

In seguito a ciò, i carabinieri presumendo che il Purinari fosse stato spinto a quella denunci per solo livore contro il Lodolo riconosciuto come un galantuomo da tutti, procedettero all'arresto del denunciante per reato di calunnia. Perquisito in caserma, il Purinari fu trovatu in possesso di due roncole.

Segnacco.

— Il cavallo e la carretta del padrone.

16. Ieri i carabinieri di Tarcento arrestarono nell'osteria di Francesco Raselli di qui certo Giovanni Treppo fu Giuseppe d'anni 28 nato e residente a Ciseriis. Il Treppo veniva da Fagagna, dov'era occupato come operaio avventizio nella fabbrica laterizi della ditta Savio e Pecile, con un cavallo baio attaccato ad una carretta a quattro ruote. Si era fermato nell'osteria a bere.

Nella sera antecedente aveva preso licenza dai proprietari della fabbrica e nella notte se n'era venuto in carretta. Una partenza trionfale!... Ma il gioco non gli riuscì.

Arrestato, come dissi, tentò discolparsi dicendo che aveva attaccato il cavallo non sapendo quello che si poneva, ma che l'avrebbe ricondotto al suo padrone. Questi però fece saper che il Treppo s'era licenziato, che aveva preso la sua roba con evidente intenzione di non far più ritorno. Accompagnato in caserma l'amico fu percuisito e trovato in possesso di una roncola. Per doppio motivo fu quindi trattennto.

Il cavallo e la carretta furono consegnata al loro proprietario.

Municipio di Pordenone

Sabato 19 Febbraio verrà riaperto in questo comune il

Mercato bovino

Il Sindaco
E. Cossetti

In margine...

Il polonio

Lo scienziato Currie, quello morto tragicamente, sotto un carro, con la testa fracassata dalle ruote, quasi la forza e la materia bruta volessero affermare il sopravento sull'intelligenza, vive, migliorato e progredito nella sua vedova.

Qual'è lo zotico che irride all'eternità del nostro destino individuale? Le nostre azioni non si ripercuotono e non si perpetuano forse, in bene o in male, in quelli che ci succedono nella vita?

Dante Alighieri, non vive forse in noi stessi, oggi che il suo grandioso sogno della lingua italiana, ch'egli per il primo elevò a dignità di letteratura scritta, è compiuto?

Carlo Marx non visse un decennio nella persona di Federico Engels che ne pubblicò le opere postume? Ed entrambi non palpitano forse nell'idealità e nel sogno di migliaia e migliaia di proseliti?

E la vedova Currie, sembra ave e assimilato anche il valore del marito defunto, come un tronco dalla doppia radice.

E dopo averlo sostituito sulla cattedra, lo sostituisce anche nell'agone della scientifica indagine. E oltre passa le scoperte di lui, quasi volesse compiere la missione ch'egli le avrà confidato, e che la brutale intrusione d'un materiale accidente, interruppe e tentò infrangere all'improvviso.

E dopo il radium, dopo questa scoperta fatta in collaborazione con il marito, la vedova Currie scopre il polonio.

Una rivoluzione nella chimica sta per affermarsi.

Il sogno degli antichi alchimisti non era follia?

La pietra filosofale non era dunque una chimera?

E non vi sembra che s'affacci un largo campo alle ipotesi, poichè la recente scoperta dimostra che esiste una specie di essenza delle cose, una specie d'anima della materia, superiore allo stesso uomo anche, poichè — emanando luce e calore, indipendentemente da tutto — pure non è limitata entro il letto di Procuste della così detta esistenza?

Non è forse questo il segno rivelatore di una, di tante altre forme di vita, di condizioni di cose, che ci sfuggirono e che negammo irridendole, mentre esse sono e furono eternamente realtà?

Non è questa l'anima del macroantropo — così Novalis definisce l'universo — del quale noi non siamo se non microscopici foruncoli dell'epidermide?

Ma noi, la terra, l'universo, siamo quello che siamo, o non più tosto il capriccio di qualche grammo di sostanza sconosciuta oltre il radium, oltre il polonio?

Malacoda.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 8.9 minima 1.5 media 4.51
— Pioggia caduta mm.
— All'aperto nella notte 0.0
— Stamane ore 8, 3.5
— Pressione atmosferica 753 crescente.
— Stato atmosferico vario vento Nord.

Da Gorizia

— La dieta agli sgoccioli

x) — Cinquanta o sessanta giorni di Dieta aperta con molto lavoro di retroscena parlamentare, sono ancora poco per esaurire il materiale arretrato per l'impossibilità di pertrattazione dalle sessioni antecedenti.

Gli ordini del giorno per ogni seduta, fascicoli. Quello odierno contempla ben 250 punti.

Stamane si doveva lavorar forte, e la Dieta era convocata per le 10. Ma i deputati non entrarono nell'aula che alle 11.45.

Con ciò all'una, ora canonica per il desinare non si era ancora lavorato che pochissimo; onde la seduta viene ripresa nel pomeriggio.

Oltre agli ordini del giorno lunghissimi, or sono le proposte e le interpellanze, che assorbono anzi più tempo degli ordini del giorno stesso.

Il pro e il contro delle proposte dà luogo a forti e spesso acrimoniosi dibattiti.

Uno molto acerbo fu suscitato in una seduta antecedente dal fatto che si proponeva da parte della maggioranza (liberali italiani e clericali sloveni) la istituzione di un stabilimento di Credito e di Risparmio a Gorizia, e questo era accanitamente avversato dalla minoranza (clericali italiani).

Questi capitanati da Mons. Faidutti e dal dott. Bugatto. si opponevano assolutamente, vedendo in tale istituzione di Credito e di Risparmio una formidabile competetrice del Monte di Pietà (che è tutto in mano slave clericali della Banca clericale friulana e delle Casse rurali prese in mani clericali in Friuli.)

Per veder di far cadere il progetto la minoranza si attaccò all'Arcivescovo e la settimana scorsa, in quella seduta in cui si trattava tale oggetto si fece intervenire l'Arcivescovo. Evidentemente si calcolava che il vicecapitano Don Gregorcic non resisterebbe al suo superiore ecclesiastico e come lui gli altri clericali. Tanto più che l'Arcivescovo parlava solo per essi, perchè parlava sloveno unicamente sloveno!

Ma Don Gregorcic e il suo gruppo non si commossero, nè clericalmente nè slovenamente, e stettero ai patti. Con che l'Arcivescovo abbandonò l'aula, e il gruppo dei clericali italiani gli tenne dietro. E l'Istituto di credito e di risparmio a Gorizia venne votato dai rimasti all'unanimità...

Vi furono ancora alcuni altri punti movimentati, con la calma con cui il capitano provinciale D.r Pser risponde a tutto e la sua imperturbabilità e la ferrea memoria, e tanti altri requisiti che lo rendono meraviglioso ai suoi 80 anni suonati e fanno rinsaccare gli attacchi.

E' più che certo che si procede su un sentiero irto di spine: che sacrifizi non irrilevanti si sono fatti, ma la troppa iattanza del partito clericale così detto dei «popolari» ha dagli ultimi fatti in Friuli e da questa sessione dietale una lezione che si spera sarà salutare.

* *

Dal lato nazionale, oggi si è discusso della Facoltà giuridica italiana.

Il dott. Bugatto, ha motivate la sua proposta di una Facoltà giuridica italiana secondo hanno parlato dell'Università italiana a Trieste i deputati di parte italiana liberale.

Il dott. Bugatto ricordò che già nel 1866 questa giunta provinciale domandava una facoltà giuridica italiana, e che invece gli slavi ottennero l'Università slava a Zagabria. Cita anche altri tentativi nel 1876. Ricorda gli aborti studenteschi di Innsbruk. Ed è d'accordo che per una università italiana il centro notevole sotto tutti i rispetti è Trieste.

Lo sloveno clericale prof. Berbuc è d'accordo che gli italiani abbiano un'Università italiana a Trieste; ma vorrebbe che gli sloveni ne avessero *contemporaneamente* una slovena a Lubiana.

Quel *contemporaneamente* viene combattuto dal deputato clericale italiano Piccinini, dimostrandone gli incovenienti. L'on. Rombig, podestà di Gorizia, propone che quel vocabolo si sostituisca con la parola tosto, e si concreta per chiedere l'Università italiana a Trieste, senza ostacolare che una slovena sorga a Lubiana.

Su questo punto presero calorosamente la parola gli altri deputati italiani liberali, onorevoli Pettorina, Pinceuc, Venier. Quest'ultimo esclude di parlare di Facoltà giuridica; ma Bugatto oppose che la facoltà giuridica esiste già. e che solo si dovrebbe chiedere venga trasportata a Trieste.

* *

La Dieta s'affretta, perchè le cacavalca alle spalle il cavallo bizzo dell'apertura imminente del parlamento di Vienna, che richiama i deputati ed altre battaglie.

— Forum Iulii.

Con questo titolo uscirà qui incominciando dal prossimo marzo, una Rivista mensile di Scienze e Letture.

Ne sarà direttore Italo Sernico, un pseudonimo di lieto augurio.

Il comitato direttivo è composto di egregi uomini e solerti scrittori, quali Antonio Leiss, il Professor D.r Giorgio Pitocco, Giovanni Lorenzoni cultore felicissimo del vernacolo friulano, Prof. Egidio Viclir, Professori Mario Kurschen ed Emilio Turus ed Ing. Luigi Orzan.

— Delle riforme delle scuole medie.

Ne parlerà sabato sera al Gabinetto di Lettura con la competenza che è da lui il chiarissimo Prof. D.r Giorgio Pitocco.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise

Il mancato omicidio di Fontanafredda

Udienza antimeridiana.

Le perizie.

Lette dal cancelliere le perizie allegate agli atti, e mostrate ai giurati la latta che servì di schermo al Bonfigliuoli, prende la parola il perito a difesa, l'egregio dott. Tullio Liuzzi di qui. Il quale sostiene con analisi acuta e logica serrata come i proiettili che colpirono il Buonfigliuoli non avrebbero mai potuto produrre la morte, sia per il loro piccolo calibro che per la distanza da cui il Ruoso sparava.

P. M. Domanda al perito d'accusa dottor Bon, s'egli ha qualche elemento per dubitare che il Buonfigliuoli simulasse dolori conseguenti la guarigione delle ferite?

— Nessuno.

La requisitoria.

Il P. M., avv. Tonini, pronuncia una serrata requisitoria, sostenendo la tesi del mancato omicidio, dell'intenzione di uccidere, dell'idoneità dell'arma e dei proiettili, combattendo la perizia defenzionale.

Esamina quindi la personalità del Ruoso, dipingendolo — per i suoi precedenti — capace a delinquere. Parlando delle discordie tra i coniugi Ruoso, dimostra coma l'atto di cessione ai figliuoli sia stato fatta nell'interesse dei figli del Ruoso, pur guarentendo i creditori.

Dichiara ingenerose le accuse del Ruoso contro la moglie.

L'avv. Egidio Zoratti della difesa, discute validamente la tesi del pubblico ministero. Sostiene, appoggiato da testimonianze, che il Ruoso ebbe vita onesta e laboriosa. Il matrimonio fu la sua rovina. Tutti i risparmi dell'imputato furono profusi per la famiglia. Ma il cattivo contegno della moglie gli fece perdere ogni amore per il risparmio e lo indusse al bere.

Gli intromettitori malefici compirono l'opera del disgregamento famigliare.

Descrive con efficacia le varie fasi che condussero il Ruoso all'atto impulsivo.

Distrugge l'ipotesi dell'intenzione d'uccidere, appunto per i proiettili usati. L'imputato voleva intimorire soltanto il Buonfigliuoli.

Chiude con splendida perorazione invocando un mite verdetto informato a pietà.

L'avv. Antonio Bellavitis, anch'egli della difesa, nega all'imputato la capacità a delinquere che volle riconoscergli il P. M. Il Ruoso fu trascinato al delitto da un concatenarsi di circostanze dolorose della sua vita famigliare ed economica. Con grande finezza descrive la giornata passata dal Ruoso prima di commettere — a sera — il delitto. L'affronto fattogli dal cognato e dalla moglie lo avevano profondamente eccitato.

Espone efficacemente il contegno astioso e prepotente del Buonfigliuoli contro l'imputato, al quale aveva usurpata l'amministrazione della famiglia.

E' spiegabile quindi come il Ruoso volesse dare una lezione al Buonfigliuoli, senza però volerlo uccidere. E le circostanze nelle quali agì confortano questa sua intenzione. Sia dal punto di vista soggettivo che da quello oggettivo dei fatti, combatte ed esclude l'intenzione di uccidere.

Chiude la breve ma pur efficace ed eloquente arringa invocando un verdetto che affermi semplicemente l'intenzione di ferire, la provocazione grave, la scusante dell'ubbriachezza.

Respinti due incidenti sollevati dalla difesa intorno la formulazione dei quesiti, il presidente riassume il dibattimento. Dopo di che, i giurati si ritirono.

Il verdetto.

Dopo un'ora, i giurati entrano nell'aula. Il capo legge il verdetto che pur ammettendo il tentato omicidio, accorda le attenuanti, la provocazione lieve e la scusante dell'ubriachezza.

Il presidente legge quindi la sentenza che condanna l'imputato a due anni e due mesi di reclusione.

Violenza carnale.

Oggi verrà discusso, a porte chiuse, il processo contro Amano Valentino fu Giovanni d'anni 77 da Tarcento, imputato di violenza carnale con l'aggravante della lesione personale.

Tribunale di Udine.

La Cooperativa di Consumo di Segnacco

7500 lire di multa!...

Ben diciasette sono gli imputati: Fabio Pellarini fu Pietro d'anni 36, Luigi Cattarossi fu Valentino d'anni 43, Alessandro Lirutti fu Pietro d'anni 53, Roberto Calligaro fu Giovanni d'anni 41, Giacomo Dordolo fu Giovanni d'anni 52, Giacomo Manini fu Gio. Batta d'anni 69, Giovanni Pellarini fu Giovanni d'anni 63, Gio Batta Gatti fu Giuseppe d'anni 50, Giacomo Zoz fu Giovanni d'anni 56, Albegto Piccoli fu Luigi d'anni 35, il di lui fratello Valentino d'anni 44, Giacomo Gatti fu Giuseppe d'anni 46, Luigi Dordolo di Valentino d'anni 43, Leonardo Della Giusta fu Giovanni d'anni 51, Remigio Calligaro fu Giovanni d'anni 42, Luigi Colautti fu Vincenzo d'anni 53, Pietro Della Giusta fu Antonio d'anni 50 — tutti di Segnacco, tutt'ora od «ex» amministratori o sindaci di quella Società cooperativa anonima di consumo.

Sono imputati: i primi otto, di trasgressione agli articoli 180 e 184 N. 10 e 248 del codice di Commercio perchè nella loro qualità di amministratori della Società, i primi due nell'anno 1907, il terzo e il quarto nel 1908 e nel 1909 gli altri quattro, non hanno ancora depositato nella cancelleria del nostro tribunale, copia dei bilanci della società stessa riferentesi agli esercizi finanziari che si chiusero nel rispettivo anno di amministrazione.

Zoz, Piccoli Alberto e Piccoli Valentino di due distinte trasgressioni agli articoli succitati, perchè anch'essi amministratori e sindaci rispettivamente negli anni 1907-1908 il primo, 1907 1909 il secondo, e 1908-909 il terzo non hanno presentato copia dei bilanci. Gli ultimi sei di tre distinte trasgressioni agli stessi articoli per lo stesso motivo.

In sostanza tutti si discolpano ad unmodo; essi si fidavano pienamente nel segretario. Questi, udito come teste, ammette d'aver detto loro che i bilanci erano pronti ma non sapeva se ne dovesse portare copia nella cancelleria.

Il Pubblico Ministero sostiene le colpabilità di tutti, ad esclusione di Luigi Cattarossi, Roberto Calligaro, Giacomo Dordolo, Giovanni Pellarini, Gio Batta Gatti per i quali domanda il non luogo; per gli altri propone complessivamente il minimo dell'ammenda in L. 7500 debitamente, secondo il grado di responsabilità, divise.

I difensori avvocati Tassini, Zanuttini, e Cosattini rilevano l'enormità della pena proposta. L. 7500, per una contravvenzione di cui non sono affatto responsabili, riposando essi in buona fede sull'opera del Segretario!..

L. 7500 per una contravvenzione a norme, cui doveva sottostare una società composta di 83 soli soci con un capitale sociale di L. 650!..

Di tale processo, osserva l'avv. Cosattini, si fece una caricatura umoristica.

Tutti e tre concordi gli egregi difensori perorano con calore per l'assoluzione.

E il Tribunale, accogliendo la loro tesi, manda assolti tutti gli imputati dichiarando non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Bancarotta semplice

Giulio Tavano negoziante, di Basaldella, doveva rispondere di bancarotta semplice: ma fu dallo stesso Pubblico Ministero dichiarato non luogo essendo stata estinta l'azione penale in seguito al concordato intervenuto tra i creditori sulla base del 10 per cento; concordato della cui amologazione demmo notizia tre quattro giorni fa. Dif. Fantoni.

Renitente alla leva

Pietro Scarpa di Giovanni d'anni 25 non si ricordò mai, in questi cinque anni, del suo dovere di presentarsi alla leva. Si giustifica dicendo che si trovava all'estero. E' condannato a 5 mesi di detenzione. Dif. Zanuttini.

Pres. Turchetti . P. M. Schiapelli.

Dai lettori.

Giuste lagnanze

Ci scrivono da Tolmezzo

I reclami continui contro lo stato indecoroso, per non dir altro, in cui è tenuta la Stazione per la Carnia, non accennano a produrre effetto alcuno. Basti dire che ieri i passeggeri che alle 10.30 del mattino attendevano l'omnibus da Pontebba, se avevano freddo potevano soffiarsi sulle mani... e sui piedi; perchè, fra uno sventolio generale, la sala d'aspetto di prima e seconda classe era ermeticamente chiusa, sorda a ogni richiesta, inaccessibile come una fortezza; e attraverso le sporche vetrate era dato soltanto di contemplare il mutilato sedile, un avviso che ai suoi tempi era nuovo, e un orario murale che forse, con una buona scala, pochi fortunati potran decifrare!

Che si aspetti la cometa di maggio per mettere a posto le cose?

(segue la firma).

Sempre a proposito dell'Agraria.

Uno dei torti, *il maggiore*, dei preposti all'Associazione Agraria è quello di vedere in ogni canto degli avversari, dei nemici, i quali muovono guerra all'istituzione mossi da interessi particolari o per combattere le persone che questa rappresentano.

E ossessionati da quest'idea, si irritano contro la stampa che qualificano pettegola; si irritano ad ogni appunto, ad ogni proposta sia pur benevole e serena.

E immiseriscono poi la questione facendo l'apoteosi del Segretario, procurando allo stesso le attestazioni dei titolari delle sezioni di Cattedra e per proprio conto il plauso dei Circoli della Carnia e del casaro sig. Prandini..... Signori del Comitato Acquisti, voi valete ben più di quello che non appaia dal vostro atteggiamento!

Persuadetevi una volta per sempre che se vi è un'istituzione che goda le generali simpatie questa è l'Agraria; persuadetevi che tutti riconoscono i vostri meriti, la vostra onestà, il vostro desiderio di bene, e persuadetevi anche, in nome di Dio, che non siete gli infallibili e che vi può essere benissimo qualche ingranaggio della vecchia e complessa Istituzione che non funziona regolarmente e modernamente.

E siccome qualcuno pare accennasse all'opportunità di una commissione d'inchiesta, accettatela (non però nel senso desiderato dal conte Deciani), anzi voletela: questo è il vostro diritto, questo è il vostro dovere.

In quanto alla stampa, che qualcuno di voi si compiacque chiamare pettegola o meschina, sarà bene continui e perseveri nell'ufficio suo che raccoglie, modera e controlla.

Uno spassionato

Cronaca Cittadina

— Previsioni meteorologiche.

In complesso, le previsioni meteorologiche per la seconda quindicina di febbraio sono abbastanza buone. Non già che non si preannunzino perturbazioni: per domani sera, se ne prevede una piuttosto forte specialmente per la provincia di Vicenza e le Alpi soprastanti; e altre fra il 23-24 e il 26-27. Ma il carattere del tempo, in questa seconda quindicina del mese, sarà in massima carattere di primavera, con annuvolamenti o perturbazioni se mai soltanto passeggere.

— Le demolizioni

della Isola Cortelazzis procedono alacremente. Nell'abbattere la parte inferiore della casetta annessa al Palazzo del Comune, porta verso l'interno del cortile si mostrò un pezzo di antica grossa muraglia, mal fatta con ciottoli nudi che potrebbe aver fatto parte di quel tratto delle mura cittadine del secondo recinto (1171) il quale dalla Torre dell'orologio in linea diritta proseguiva fin verso il ponte di Poscolle; ciò però non è accettato. Anzi lungo quel tratto, nelle case private, si trovano traccie di quell'antica muraglia, notevole soppratutto il tratto nel locale dov'è la Farmacia Comelli: tratto che, una ventina d'anni fa soltanto, era unito alla Casa Volpe. Ricordiamo, in proposito, di aver veduto demolire quelle mura che portavano all'esterno una Madonna.

Qui c'era una lapide al Basadonna ed il granaio pubblico.

Il tratto di questa mura del 1171 si ritrova segnato nelle antiche carte della città, in quella più recente (1767) del Maieroni e distinta dal Lavagnolo nella bella pianta di Udine incisa a Venezia.

— L'illustre prof. Bassini

fu ieri a Palmanova e a Udine, per visitare due carissimi nostri amici da parecchio tempo ammalati: il dott. Stefano Bortolotti deputato provinciale e Tita Romano veterinario governativo. Speriamo e col più intenso affetto auguriamo che il consiglio dello scienziato illustre affretti la loro guarigione.

— Facilitazioni ai veterani.

Il Comizio Centrale Romano dei Veterani dal 1848 al 1870: fa presente a tutti i Commilitoni, che iscrivendosi a soci di quel Comizio, godranno su tutte le ferrovie e sui piroscafi, con la tessera ferroviaria che viene da esso rilasciato, il 75 per cento per andata e ritorno. E tale facilitazione di viaggio sarà loro concessa anche all'epoca dell'Esposizione del 1911, per il Congresso dei Veterani che si terrà in Roma.

— Il voto negativo sopra un trasferimento.

Nell'accenno di ieri sulle deliberazioni prese dalla Deputazione Provinciale nella seduta di Martedì 15 corr. fu ommesso di accennare alla decisione unanime della Deputazione di proporre al Consiglio il rigetto della domanda del Consiglio Comunale di Bagnaria Arsa circa la riconduzione della sede Municipale di Sevegliano a Bagnaria.

— L'assemblea dei socialisti.

Ieri sera, nei locali del Lavoratore i nostri socialisti tennero l'annunciata assemblea.

Presenti circa una quarantina.

Fu fissata pel giorno 6 Marzo la Commemorazione di Andrea Costa stabilita previamente pel 24 corrente essendo in questo giorno impediti i teatri. La Commemorazione sarà tenuta dall'on. Guido Marangoni che ben volentieri ha accettato l'invito dei compagni udinesi.

Il Congresso provinciale dei socialisti fu rimandato ai primi dicembre quando gli emigranti rimpatrieranno essendo che il 27 corr. si terrà l'annuale congresso degli emigranti in Venzone.

Si deliberò d'acquistare quattro azioni della costituenda cooperativa di consumo.

— Cacciagione sequestrata.

Alla barriera di porta Cussignacco venne sequestrata una cassetta proveniente dalla Carnia e che conteneva allodole e parecchi altri uccelli, la caccia dei quali presentemente è vietata. Dagli agenti daziari fu elevata regolare contravvenzione.

Tentato furto alla rimessa del tram.

Questa notte, nella rimessa del tram elettrico fuori porta Gemona, uno sconosciuto avendo trovata aperta la porta del corridoio che mette allo studio del Direttore entrò, tentando quindi di penetrare nello stesso studio del direttore, ove trovavasi la cassaforte.

Per far ciò doveva forzare una porta, ma accintovisi, non potè non fare rumore, mettendo in guardia due pulitori del tram che si trovavano in un locale vicino e che prontamente accorsero; e già stavano per afferrare il ladro, ma questi, — con fulminea prontezza — si rifugiò nel locale ove lavorano i fabbri; lo attraversò; ne uscì e scavalcando uno steccato alto un metro e mezzo si dileguò nelle tenebre.

Il ladro non lasciò traccia di sè.

I pulitori che lo inseguirono — Bressano Giovanni e Vicario Arturo — non lo ravvisarono che come una persona alta, snella, ed agile.

E ne ha ben dato la prova.

Il fatto fu denunciato alla Pubblica Sicurezza.

— Un circolo famigliare.

Ci sta progettando, per parte di alcuni cittadini, la fondazione di un circolo famigliare, che faciliti colle riunioni la reciproca conoscenza delle famiglie dei soci la diffusione di ogni forma speciale di coltura: precipua fra esse, la musica, con intenti non professionali e compatibili colla diversa abilità dei soci: circolo che non manca in nessun centro civile, e la cui mancanza nella nostra città è vivamente sentita. All'uopo, si terrà una prima riunione sabato sera, alle ore 21 nei locali dell'Associazione commercianti e industriali gentilmente concessi. Diedero già l'adesione parecchi egregi signori: Antonio Pecile, Carlo Tosolini, cap. dott. Margotta, Mario dott. Bellavitis, Sabino Lescovic, dott. Tullio Liuzzi, Riccardo Michieli, prof. Roberto Larrari, rag. Francesco Marzolo. Luigi Cuoghi, Giovanni Bolzoni, avv. Giacomo Contini, Romeo Brusasco, dott. Giuseppe Sigurini, Palmiro Leskovic, Gracco Muratti e altri ancora. Auguriamo che il progetto trovi numerosi aderenti.

— Le «Signore della Carità»

ringraziano il Consiglio della Banca Popolare Friulana, perchè quest'anno, con lodevolissima delibera, si è compiaciuto elevare il sussidio a lire 300 (lire trecento); ed i frequentatori della Retro bottiglieria Dorta, i quali hanno elargita a favore di codesta Istituzione lire 45.50 in morte del compianto Dottor Alessandro Rubbazzer.

Le offerte a favore dell'*Unione Signore della Carità*, si ricevono presso la *Ditta G. Gambierasi*, *via Cavour*, e presso la *Cartoleria Zozzi* via *Daniele Manin*.

— Il cancelliere Febeo a Venezia

Con decreto del primo presidente della corte d'Appello di Venezia il sig. G. B. Febeo, vice cancelliere presso questo Tribunale, è chiamato a Venezia presso la Corte d'Assise durante il processo dei Russi.

— Nozze d'oro

Giovanni e Teresa Stradolini, propietari dell'osteria «alla Stella» al Cormor alto, celebrarono le nozze d'oro. Congratulazioni.

— Lettera minatoria.

Ieri mattina, presso questo tribunale prima che s'iniziasse l'udienza per discutere il processo contro i cooperatori di Segnacco, il procuratore del re — cav. Trabucchi — ricevette una lettera a firma d'un imputato, il Pellarini, con la quale lo si minacciava di morte ove gl'imputati fossero rimasti condannati. La firma fu riconosciuta falsa. Tuttavia — per ogni buon fine — venne ordinato un maggior servizio di polizia nell'aula, e la lettera fu trasmessa al giudice istruttore.

— I funerali ad una guardia di finanza.

Ieri alle ore 15 ebbero luogo i funerali della R. Guardia di Finanza Carruccio Giovanni di anni 21, che una meningite uccise fulmineamente al nostro ospedale militare, ove era ricoverato. Il corteo si compose all'ospedale militare. Precedeva un drappello armato di militari della R. Guardia di Finanza seguito dal Regio cappellano dell'ospedale. Seguirono la salma una rappresentanza delle Guardie di Città, delle guardie Municipali, il sottotenente D'Alatri Ernesto ed il Maresciallo Tordi Domenico comandanti delle R. R. Guardie di Finanza di Udine. Chiudeva il mesto convoglio un plotone di militari di fanteria.

Al cimitero, la giovane guardia di Finanza Grosso Umberto diede con parole commoventi l'estremo addio al diletto compagno scomparso.

Fu rimarcata la mancanza al funerale del giovanissimo milite, della rappresentanza dell'arma dei Carabinieri.

— Beneficenza.

La famiglia del signor Emilio Morassi nel primo anniversario della morte della sua adorata Fides offre lire 10 alla «Scuola e famiglia.»

— Un orecchino d'oro

fu rinvenuto e depositato al nostro ufficio. Non ha molto valore; ma potrebbe anche essere un caro ricordo. Chi lo smarrì, a ogni modo, sa dove rinvenirlo.

— Infortunio sul lavoro

Ieri fu medicato presso questo ospedale, l'operaio Ernesto Mantovani di Giuseppe, d'anni 23, nato in Bertiolo e domiciliato a Udine, avendo riportato, accidentalmente sul lavoro, ferite lacero contuse interessanti tutti i tessuti al pollice della mano sinistra, con lacerazione parziale dell'unghia.

— Si costituisce.

Ieri si costituì a quest'ufficio di p. s., tal Pasquale Buere di Silvio d'anni 25 negoziante in merletti, domiciliato in Udine, perchè colpito da mandato di cattura dovendo scontare 12 giorni di detenzione per appropriazione indebita.

— Per misure di p. s.

gli agenti di polizia arrestarono tal Sermano Russo di Giuseppe d'anni 18, elettrotecnico da Acquorica delle Fonti (Bari).

— I mercati.

Granoturco da L. 14 a 15.30; cinquantino da L. 11 a 12.75; pere da L. 43 a 25; pomi da L. 8 a 25; castagne da L. 14 a 15.75; patate da L. 7 a 8.

Gazzettino Commerciale

Grani. Nella settimana decorsa, furono misurati 2218 ettolitri, dei quali 1399 di granoturco e 819 di cinquantino. I mercati furono poco animati, causa il cattivo tempo. Nondimeno, le oscillazioni dei prezzi furono lievi. e si può dire che le varie qualità spuntarono i massimi della settimana precedente.

Il frumento, nella Notifica del Comune, è segnato sempre da l. 28 50 a 29.50 al quintale, e sono i prezzi della giornata. Però, qualche partita supera questo massimo di 25 a 30 centesimi al quintale.

Carni. I prezzi mantengonsi fra le 150 — 155 lire per i buoi (peso morto). 135 — 140 per le vacche, 105 — 110 per i vitelle. 115 per i maiali (peso vivo), 125 per i maiali peso morto.

Uova. Da lire 8 a 9 il centinaio — vale a dire una lira in meno della settimana precedente.

Foraggi. Prezzi tuttora molto elevati, ma stazionari. Un salto ebbe l'Erba spagna; mentre nella settimana precedente faceva da 6.25 a 8.50, nella settimana ultima fu venduta da lire 8.— a 850. Paglia da lettiera, 740 a 750 il quintale.

Legna da ardere. Aumentarono di 10 centesimi al quintale: 2.80 a 3.10 quelle tagliate; 2.60 a 2.65 quelle in stanga.

Cambi e Valori.
(15 Febbraio 1910)

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	104.64
„ 3 1|2 0|0 (netto)	104.20
„ 3 0|0	72.—
Azioni	
Banca d'Italia	1414.75
Ferrovie Meridionali	688.37
„ Mediterranee	419.50
Società Veneta	220.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine - Pontebba	507.—
» Meridionali	374.—
» Italiane 3 0|0	504.25
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	368.—
» Mediterranee 4 0|0	506.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0|0	505.—
« Cassa Risparmio, Milano 4 0|0	510.25
» » » » » 5 0|0	516.50
Ist. Ital. Roma 4 0|0	508 50
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.65
Londra (sterline)	25.35
Germania (marchi)	123.81
Austria (corone	105.30
Pietroburgo (rubli)	267.81
Rumania (lei)	98.85
Nuova York dollari	5.17
Turchia (lire turche).	22 82

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE
Le operette

Ieri sera all'ultima di « Vedova allegra » un bel teatro e i soliti applausi.

Stassera, prima rappresentazione della tanto attesa operetta di Oscar Strauss « *Sogno d'un Waltzer* » nuova per Udine, con parole di Dormann e Jacobson. Vi agiranno oltre alla Gattini, la Piraccini e l'Angelini.

Cinema Volta

Imponente il nuovo programma dato ieri sera in questo salone.

Molto interessante il dramma « *Lo sciancato* » e la *nuotatrice Kellermann.*

Esilerantissimo il quadro comico *Uno scherzo di Carnevale.*

Questa sera replica.

Un pò di morale.

L'uomo, si dice, è un animale ragionevole. Può essere, ma confesso la verità che non me ne sono accorto: o, per lo meno, mi è successo ben di rado di dovermi convincere della verità di questa affermazione.

Come si può chiamar ragionevole colui che, pur sapendo di esser soggetto ad una malattia che gli renderà tormentosa tutta la vita, non trova in sè il coraggio, ossia — perchè di coraggio non è proprio il caso di parlare — la forza e la costanza di fare a meno di tante viziose abitudini, capaci di dare esca al suo male? che trova esser grave sacrifizio fare una cura molto semplice, innocua, ma lunga, dalla quale troverà sollievo e guarigione dei suoi acerbi dolori?

Tale irragionevolezza dà ragione forse del gran numero di gottosi, di artritici, di renellosi, di uricemici che formano una buona percentuale del genere umano. Ciò avviene perchè l'artritismo e l'uricemia in genere, e la lotta e la calcolosi, in ispecie, richiedono uno speciale regime di vita e di vitto e una cura razionale e debitamente prolungata di Antagra.

Fino a poco tempo fa non tutti potevano assoggettarsi a quella cura essendo il costo di essa un pò elevato Ma la Casa Bisleri (di Milano), che si è resa conto di tale ostacolo ha cercato ed ha potuto realizzare importanti economie, che le hanno permesso di ridurre il prezzo di una cura, che dura 100 giorni, a lire dieci.

Si tratta, dunque, di una lievissima spesa giornaliera, i cui vantaggi sono incalcolabili. E lo sanno coloro che nell'Antagra hanno ritrovato la salute e le gioie della vita.

Parlamento Nazionale.

Camera. Dopo una serie d'interrogazioni, riprendesi il bilancio dell'istruzione pubblica. Parlano: Podrecca, trattando il problema della educazione dei fanciulli deficienti, che forma il 4 5 per cento della popolazione scolastica; Calisse, che lamenta l'incuria del Ministero circa il nostro patrimonio artistico; Batelli, che perora perchè sia provvisto nei più breve tempo alle condizioni economiche e alla carriera degli insegnanti delle scuole pareggiate; Cannavino, in favore di una riforma di una scuola media; Debenedictis, per la istituzione di numerose scuole serali che valgano a diminuire la piaga dell'analfabetismo; Manfredi Manfredo che invoca maggiore generosità verso le Belle Arti e provvedimenti speciali per le scuole d'architettura; Romussi che vuol migliorata la condizione dei maestri; ed altri ancora.

In difesa di sè

e della sua amministrazione, parla l'on. Rava già ministro dell'istituzione pubblica: il volume dell'inchiesta su quel Ministero, messo testè in luce, narra fatti che svolgono ad anni addietro: durante la sua amministrazione, molte cose furono riparate. Questo discorso l'on. ministro lo fa, per dolersi di alcune parole dette dell'on. Treves. Il quale, appena l'on. Rava ha terminato, (fra vive approvazioni), dichiara che non alluse già alla gestione passata: anzi, dell'on. Rava riconosce la buona opera come ministro della pubblica istruzione.

Conferenza del Duca degli Abruzzi sul viaggio nell' Himalaia.

Torino, 16 — Stassera al Teatro Vittorio Emanuele, gremito di pubblico elegante, il duca degli Abruzzi tenne la conferenza sul suo viaggio nell'Imalaia. Il conte Cibrario, alle ore 21.10, pronunciò un caldo saluto al duca, che rispose ringraziando e poi tenne la conferenza, narrando le peripezie dell'audace esplorazione delle più eccelse montagne dell'Asia centrale. Il pubblico, ammirato, alla fine della conferenza applaude con entusiasmo al conferenziere. Il duca ha letto con voce alta, chiara, vibrata. L'introito della serata fu di 16.000 lire.

Uccide i figli e ferisce la moglie.

Torino, 16. — Si ha da Acqui che nel vicino Comune di Gragnardo, stanotte certo Porta Attilio, di anni 28, strangolava due suoi bambini, uno di pochi mesi e l'altro di quattro anni; poscia feriva la moglie, Rosa Giaccone, con una rivoltellata al torace. Quindi si gettava da un'alta roccia ferendosi gravemente.

Il Porta agì in un momento di acuto delirio, perchè gli avevano minacciato di procedere al sequestro del mobiglio e del bestiame.

Il cadavere di Passanante inumato.

Firenze, 16. Il cadavere di Passanante è stato inumato ieri sera alle ore 18, nello spazio del cimitero riservato ai condannati. Al trasporto presero parte quattro portantini, il cappellano del manicomio e un becchino. Il corpo del Passanante è stato inumato senza testa, come si usa per i delinquenti più noti. Il cranio ed il cervello saranno conservati nel manicomio allo scopo di studio.

Una compagnia francese massacrata in Algeria.

Parigi 16.— Il ministro delle colonie ha ricevuto un dispaccio da Dakar annunziante che il 14 corrente a Dany Quadai, a tre giorni di marcia a sud di Abecker, un distaccamento di truppe francesi fu attirato in un agguato dal sultano di Massalit. L'intera compagnia francese composta di 140 indigeni, due tenenti, un capitano e due sottufficiali europei, fu massacrata dai dakani.

A che cosa servono le strade... nella Prussia.

Nella Prussia, si rinnovano le dimostrazioni, promosse da socialisti, per ottenere il suffragio universale; e si rinnovano le brutali repressioni della polizia, che rintuzza e disperde i dimostranti facendo uso delle armi. Curiosissima è però la seguente notificazione della polizia, laconina molto.... ma anche molto chiara.

Si parla di un diritto alla via:
« La via serve soltanto alla circola-
« zione. In caso di resistenza alla
« pubblica forza, sarà fatto uso delle
« armi.
« Ne avverto i curiosi.
« Il Direttore di Polizia:
Von Jagoro ».

Nuova e grave crisi in Grecia. La Marina contro l'esercito.

Vienna, 16. — I giornali ricevono da Atene che gli ufficiali di marina sarebbero decisi a non tollerare più oltre la dittatura della Lega Militare. La situazione è perciò assai grave.

Spesso troviamo alla posta numeri della Patria, respinti da altre città italiane od estere, con l'indicazione: « Sconosciuto »: numeri spediti da qualche privato, a parenti od amici. Consigliamo chi spedisce a indicare sulla fascetta (come ne ha diritto), il proprio nome: così i giornali non recapitati saranno, anzichè alla nostra amministrazione, rispediti a lui, che potrà sapere quando l'invio fu inutile per la mancata possibilità di consegna.

Luigi Francischis gerente responsabile

La Famiglia del **D.r Alessandro Rubbazzer** ringrazia sentitamente, tutti coloro che hanno partecipato al suo lutto e chiede venia delle possibili dimenticanze di ringraziamenti personali.

Comune di Sesto al Reghena
provvincia di Udine.

Concorso fino al 31 Marzo p. v. al posto di medico chirurgo del secondo riparto (frazione di Bagnarola) e di ufficiale sanitario del Comune.

Stipendio iniziale Lire 1700 per la cura delle famiglie povere, aumentabile di un decimo per quattro sessenni. gravata dall'imp. R. M. e dal contributo per la pensione.

Assegno di annue L. 600, nette da imp. di R. M. per il mezzo di trasporto..

Reddito presunto di oltre a L. 1000 per la cura delle famiglie non povere.

Assegno di L. 100 per le funzioni da ufficiale sanitario. Obbligo della custodia e esercizio dell'armadio farmaceutico, verso il compenso annuale di L. 150.

Popolazione del riparto ab. 2921 (censim. uff. 1901). Regione perfettamente piana con buone strade. Distanza chilom. 2 dalla stazione ferrov. Sesto Cordovado. Alla domanda unire i documenti di legge.

Sesto al Reghena 10 Febbraio 1910.
L'assessore delegato per la frazione
Francesco Vaziola.

Municipio di Pordenone
Avviso di concorso.

Fino al 15 Marzo p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico per la frazione di Torre.

Stipendio L. 2500, ed indennità di residenza L. 500 annue, con diritto a tre aumenti sessennali del decimo sullo stipendio effettivo iniziale.

Obbligo dell'eletto di abitare nella zona del suo riparto.

Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Il Sindaco
E. Cossetti.

Arti Grafiche PORDENONE già F.lli GATTI

Società Anonima con sede in Pordenone
Cap. sociale L. 150.000 interamente versato

Avviso di convocazione.
Assemblea generale ordinaria degli azionisti

In relazione all'art. 12 dello Statuto Sociale gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per Sabato *12 Marzo p. v.* alle ore 15 nei locali del Banco A. Ellero e C.i in Pordenone per la trattazione del seguente

Ordine del giorno:

1. Presentazione del Bilancio al 31 Dicembre 1909 e relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio e della proposta del riparto di utili;
4. Emolumento ai Sindaci;
5. Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti.

Per intervenire all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le azioni *non più tardi del 5 p. v. Marzo* presso la Sede Sociale o presso il Banco A. Ellero e C.i in Pordenone.

Non potendo aver luogo l'Assemblea per mancanza di numero legale, s'intenderà rimandata in Assemblea di II.a convocazione il successivo 19 p. v. Marzo, nello stesso locale.

In tale eventualità saranno validi i depositi fatti a tutto il 12 p. v. Marzo.

Ogni azionista potrà farsi rappresentare da altro azionista mediante semplice delegazione scritta in calce del biglietto d'ammissione.

Pordenone, 14 Febbraio 1910.
Il Consiglio d'Amministrazione.

N. B. — L'Assemblea sarà valida qualora siano rappresentati in proprio o per procura non meno di tanti azionisti, che rappresentino complessivamente almeno un terzo del capitale sociale.

L'Assemblea invece di seconda convocaziane sarà valida qualunque sia il numero degli azionisti intervenuti ed il capitale da essi rappresentato, ma non potrà deliberare che sugli oggetti posti all'ordine del giorno per la prima adunanza.

APPENDICE 30

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

— Bisognerà bene che noi un giorno o l'altro gettiamo in mare quelle canaglie!

Darcourt rispose col massimo sangue freddo che il vice-re dell'Yùnnan mandava ai francesi di Ha-noi l'ordine di riprender il mare entro quindici giorni. Le Bandiere nere si misero a ridere alla loro volta, rispondendo con applausi alle parole del loro capo.

Questi rimaneva ciononostante inquieto; il portatore del rescritto non rassomigliava ad un cinese. Non aveva gli occhi obbliqui, nè il colorito giallastro, nè l'andatura ufficiale di un funzionario del celeste impero. Stefano narrò ch'egli era figlio di padre e madre indo-europei, stabiliti per caso, a Mèng-tzù.

Egli era nato a Yùn-nan e parlava l'annamita, il dialetto linannese ed anche la lingua mandarina. Quest'ultime due parole furono quelle che colpirono la Bandiera nera. L'asiatico comprese come un uomo così sapiente, «un ingegnere», come diceva il rescritto, doveva occupare in Cina, un'altra posizione. Egli lo lasciò passare, consegnandogli perfino una raccomandazione per il suo collega di Hung-hoa. Era là che terminava il dominio di Lung-vinh-Phuoc.

La grande giunca era nelle acque di Hung-hoa cinque giorni dopo. La semplice raccomandazione del capo di Bao-ha bastò e la dogana non reclamò neppure il diritto di passaggio che esige da tutti i viaggiatori.

Era il tredicesimo giorno di viaggio.

Da questo punto la traversata si compì con una rapidità straordinaria. Non più una rapida per arrestare la giunca; non più doganieri. La barca filava rapidamente filando alla sua sinistra Bach-hac e alla sua destra Sontay, la cui presa doveva rendere più tardi illustre l'amaraglio Courbet.

Qualche ora ancora ed essa galleggiava dinanzi la dogana franco-americana di Ha noi.

Stefano si fece subito trasportare a terra. Era impaziente di gridare: «Viva la Francia!» e di abbandonarsi a tutta la gioia della riconquistata libertà. Egli vedeva a qualche passo di distanza un posto di fanteria di marina. Egli si slanciò verso la sentinella, la quale gridò:

— Alt! Chi viene?

Il giovane si fermò improvvisamente. Aveva dimenticato che indossava l'abito cinese. Allora, incrociando le braccia, egli disse, sorridendo e con voce tranquilla:

— Francia!

La sentinella era sempre in guardia col fucile su cui era inastata la baionetta.

— Chi siete? Che cosa chiedete? — essa replicò.

— Stefano Darcourt, sottotenente di viscello da sette anni prigioniero dei cinesi.

Un aiutante sott'ufficiale, che si riscaldava al sole si diresse verso il giovine.

Appena fu a due passi da Stefano, questi gli gettò le braccia al collo e lo baciò sulle guance.

— Scusatemi, aiutante... Ma sono sette anni che vivo in mezzo ai cinesi, pensando alla patria.

L'aiutante guardava Stefano con emozione crescente; all'improvviso questi scoppiò in lagrime.

— Non vi stupite di vedermi piangere — egli mormorò — sett'anni fa, Francesco Garnier, Balny e cento cinquanta dei nostri compagni sono stati massacrati laggiù dall'altra parte della città. Ed io stesso... guardate il mio viso tagliato da un colpo di sciabola guardate il mio petto attraversato da una palla annamita! Finalmente sono salvo! Eccomi in mezzo di coloro che amo, in mezzo ai soldati della mia cara Francia. Peggio per voi, aiutate, io vi abbraccio per la seconda volta.

— Dove desiderate che vi conduca capitano?

— Dal comandante Rivière!

Il comandante conosceva già la notizia.

Uno dei marinai del porto l'aveva già sparsa qua e là e ovunque aveva incontrato che degli increduli. Enrico Rivière era nell'incertezza. Ma egli possedeva un mezzo sicuro per conoscere la verità. Tra gli ufficiali di marina e i suoi ordini, vi era il tenente di vascello Maigrait, compagno di promozione di Stefano Darcout. Quando questi entrò il comandante si alzò con la mano tesa.

— Noi tutti siamo felicissimi, mio caro compagno di vedervi vivo dopo tanti anni.

— Grazie, comandante!

— Tanto più che qui avete dei vecchi amici tra gli altri Maigrait, il vostro compagno di promozione.

— Maigrait! Mio Dio! io sono felice! Potete farlo chiamare comandante? Sappiate che egli è stata la causa indiretta del mio matrimonio, quando eravamo assieme a Cherbourg!

Nello stesso istante il tenente di vascello entrava nel gabinetto di Enrico Rivière. Stefano si precipitò verso di lui.

— Oh! qual gioia! — egli esclamò afferrando le mani di Maigrait — Come sono felice! Ecco, questo solo momento paga i sette anni della mia prigionia.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 5.45, A.8 A. 12.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 6; 13.11; 17.47

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.20, D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.51.

per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11. 16.10, 19.27.

per Cividale: 6, 8.50 11.15 15 52 17.47; 20

per S. Daniele (Ferrovia): 8 25, 11.35; 15.9 18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27 e 0. 19.45, Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.23; D. 19.42; A. 21.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.42; A. 10.7; A. 15.20, A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30 9 57; 15.10 17.55; 21.50.

da Cividale: O. 7 40; 9.51; 12.55, 15 57 19.30 21.26

da S. Daniele (Ferrovia): 8.35; 10.35; 13.31 17.45; (festivo 15.50).

da Casarsa parte un treno locale alle 6.7 arriva a Udine alle 7.18.

Avvisi Economici

Ricercasi per la Provincia di Udine persona capace ed attiva onde affidarle rivendita rinomata Birra Estera. Offerte dirigersi Birra — Venezia — Fermo posta.

Cercasi rappresentanti

con deposito in ogni provincia del Veneto per il feltro impermeabile «Congo». Buonissimo materiale per coperture di tetti, tettoie, isolazioni, pavimenti, terrazze, corsie ecc.

In seguito ad esperienze di fronte ad altri materiali consimili venne adottato dall'Esposizione Internazionale di Odessa, usato largamente a Messina ed in molte altre parti d'Italia. Il «Congo» viene fabbricato dalla più vecchia e considerevole Società Inglese-Americana di questi prodotti, esso è a più buon mercato e più durevole delle lamiere galvanizzate.

Per trattare rivolgersi all'ingegnere Giacomo Cometti concessionario esclusivo pel Veneto, Venezia, San Angelo Calle degli Avvocati 3910.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910.